

Per un futuro educativo e sostenibile

Il percorso e le elaborazioni

Atti del Consiglio generale 2021
Speciale “Educare oggi”



Indice

Introduzione per un futuro educativo e sostenibile nel 2030.....	4
--	---

I seminari

Enrico Giovannini - Verso un'educazione sostenibile di giovani generazioni attive e consapevoli	7
Alessandro Rosina - Tra invecchiamento e denatalità, quale ruolo dell'educazione che guarda al futuro	9
Matteo Lancini - Educare i ragazzi oggi e domani tra pandemia, tecnologia e individualismo.....	11

Tavola rotonda

P. Fabrizio Valletti sj.	14
Chiara Giaccardi	16
Cecilia Dall'Oglio	18

Lo scautismo e il guidismo internazionale per gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile	21
---	----

Quali attenzioni educative per un futuro educativo e sostenibile. Il punto di vista dei territori Agesci	24
---	----

Link a video e documenti

- Giglio dei Dieci Messaggeri <https://bit.ly/306MsvS>
- Semi di speranza – parole di Papa Francesco e Mattarella <https://bit.ly/3xZlAKN>
- Enrico Giovannini - Verso un'educazione sostenibile di giovani generazioni attive e consapevoli <https://bit.ly/3lJHPiL>
- Alessandro Rosina - Tra invecchiamento e denatalità, quale ruolo dell'educazione che guarda al futuro <https://bit.ly/3Dx6MUT>
- Matteo Lancini - Educare i ragazzi oggi e domani tra pandemia, tecnologia e individualismo <https://bit.ly/3DzZmOy>
- Sintesi Documento WAGGGS - Programma Be the change 2030 <https://bit.ly/3prsfte>
- Report Questionario AGESCI <https://bit.ly/3y1cRYh>
- Esperienze territoriali <https://bit.ly/3ouppnQ>
- Agenda 2030, l'esperienza del Modena 3 <https://bit.ly/3pBXHFh>
- P.Fabrizio Valletti s.j., Chiara Giaccardi e Cecilia Dall'Oglio - Tavola rotonda al Consiglio generale "Per un futuro educativo e sostenibile" <https://bit.ly/3Duabnm>



Introduzione per un futuro educativo e sostenibile nel 2030

a cura di Marco Pietripaoli

**Quando guardate, guardate lontano,
e anche quando credete di star guardando lontano,
guardate ancor più lontano!**

Robert Baden-Powell

Stiamo attraversando un tempo di grande transizione: le crisi terroristiche, religiose, economiche e sanitarie, le urgenze ambientali e sociali richiedono cambiamenti radicali e le forme organizzative, comunitarie ed ecclesiali del passato si rivelano inadeguate nel rispondere ai diversi bisogni che emergono. Anche l'educazione e la formazione sono in una fase di transizione ed è fondamentale comprendere quali sono le competenze e i saperi formali, non formali e informali che occorrono per fronteggiare il futuro e trasmetterli adeguatamente, così da contribuire consapevolmente alla crescita di uomini e donne felici, obiettivo fondamentale dello scautismo.

Con questa cognizione Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti, Capo Guida e Capo Scout, nel bel mezzo di una pandemia mondiale hanno colto la necessità di una prospettiva di futuro per il prossimo decennio: **“fermiamoci a fare una riflessione in un momento eccezionale, guardando lontano”**. Mi hanno chiesto di aiutarli a immaginare e accompagnare un percorso di confronto, riflessione ed elaborazione essenzialmente culturale avendo come interlocutori i membri del Consiglio generale, in vista anche della predisposizione del documento su “La sfida di educare, oggi” che sarebbe stato oggetto del Consiglio generale 2021.

Preoccupati dalle ricadute della pandemia Covid-19 nell'educazione delle giovani generazioni e contemporaneamente illuminati dalla prospettiva dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che ingloba i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi) è apparso subito chiaro che la sfida era quella di provare a immaginare gli scenari e le condizioni per l'evoluzione del compito educativo in una prospettiva di medio periodo: **un laboratorio per un futuro educativo e sostenibile 2030**.

Abbozzata l'idea, il primo passo è stato quello di **coinvolgere altre persone** con diverse sensibilità, competenze e ruoli: un grazie particolare a Sergio Bottiglioni, Mattia Civico, Francesco Chiulli, Bernadette Guarrera, Susanna Levantesi, con il supporto scientifico, metodologico e tecnico di Paolo Pezzana e Marco Fregoni di Università Cattolica di Milano. Senza tutti loro questo lavoro e percorso non sarebbe stato proprio possibile. Un ringraziamento anche al confronto con Stefano Costa, alla collaborazione con Laura Bellomi, alla redazione di Proposta Educativa e al supporto della Segreteria nazionale.

Il secondo passo è stato di condividere con questo gruppo e con la Capo Guida e il Capo Scout una prima ipotesi di quali potrebbero essere tra dieci anni le priorità educative rispetto alle quali lo Scautismo sarà chiamato. È stato un lavoro di costruzione di **scenari possibili e fantasiosi**, convergenti e divergenti, che ha visto coinvolto tutto il gruppo in modo intenso ma anche divertente, in un processo di elaborazione e condivisione di un pensiero di visione di futuro. La sintesi di questo lavoro è rappresentato dal documento “Il Giglio dei Dieci Messaggeri” (inquadra QR code).



Capito tra noi di cosa stavamo trattando, delle numerose e diverse implicazioni e dell'alto livello della sfida che stavamo approfondendo è stato naturale pensare di farsi aiutare da un gruppo di esperti e personalità in diversi campi tematici utili a analizzare questo nostro tempo e le prospettive future. È nata così la necessità di costituire un **Comitato d'indirizzo** del “Laboratorio per un futuro educativo e sostenibile 2030”, coinvolgendo persone competenti e amici quali Cecilia Dall'Oglio - Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, Chiara Giaccardi - Docente Università Cattolica del Sacro Cuore, Enrico Giovannini - Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, già Portavoce dell'ASviS, Matteo Lancini - Docen-

te Università degli Studi di Milano Bicocca e Presidente Fondazione Minotauro, Alessandro Rosina – Docente Università Cattolica del Sacro Cuore, Marco Rossi Doria - Presidente dell'Impresa sociale Con i bambini.

Con loro abbiamo costruito momenti di riflessione comune con il gruppo di lavoro e alcune **occasioni di approfondimento culturale e confronto** per i circa 200 membri del Consiglio generale, ma offerto anche ai capi che desideravano collegarsi on line. Sono così stati organizzati i primi tre seminari via zoom dell'11 marzo 2021, 22 marzo 2021 e 30 marzo 2021 (vedi sintesi a pagina 7, 9 e 11) e successivamente la tavola rotonda "Per un futuro educativo e sostenibile" la sera del 3 settembre 2021 al Consiglio generale (vedi pagina 14 e inquadra QR code).



Parallelamente a questi ricchissimi spunti e orientamenti, abbiamo **consultato numerose fonti autorevoli**: una parzialissima sintesi è offerta a tutti tramite il documento di citazioni "Semi di speranza – parole di Papa Francesco e Mattarella" (inquadra QR code) e l'approfondimento del punto di vista di WOSM e WAGGGS con la sintesi "Lo scoutismo e il guidismo internazionale per gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile" (vedi pagina 21) e la Sintesi del Documento WAGGGS – Programma Be the change 2030 (inquadra QR code), sono state fonti che ci hanno ispirato e crediamo possano essere di sprono a tutti i capi.



Il punto essenziale del Laboratorio per un futuro educativo e sostenibile è stato chiedere ai circa 200 membri del Consiglio generale di rispondere alle domande di un breve ma insolito **questionario** e di compilare la **scheda descrittiva di esperienze** innovative e profetiche utili a capire come l'Agesci nei territori affronta questa transizione come un'opportunità e come si interroga su cosa sarà il mondo tra dieci anni e quali sfide educative questo cambiamento comporta sin d'ora per lo scoutismo (vedi pagina 24 e inquadra QR code per il Report Questionario AGESCI e Esperienze territoriali). Alta è stata l'adesione alla compilazione e molto interessanti i risultati di questa ricerca, che meriterebbe ulteriori approfondimenti.



Dalla lettura appare direttamente conseguenziale che le più importanti criticità e le fattibilità educative che i quadri associativi (membri del Consiglio generale) fanno emergere, tramite il questionario a maggio 2021 (difficoltà a vivere relazioni autentiche; distruzione dell'ambiente e uso squilibrato delle risorse e dei beni comuni; spiritualità sempre più individualistica e socialmente irrilevante; perdita di capacità di partecipazione democratica), come tematiche su cui ritengono realistico e opportuno impegnarsi nei prossimi anni, siano molto coerenti con le tre **Strategie nazionali d'intervento** per i prossimi tre anni individuate successivamente al Consiglio generale di settembre 2021:

- Immergersi nel Creato
- Crescere cittadini attivi
- Curare relazioni autentiche.

A Consiglio generale concluso due importanti fatti, densi di significato: il Comitato nazionale ha deciso per l'adesione dell'AGESCI a ASviS - Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, e il video della Pattuglia Agenda 2030 composta da rover, scolte e capi della Zona di Modena (inquadra QR code). Due eventi simbolo dell'impegno coerente della "base" e dei "vertici" associativi per crescere insieme per un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza.



Infine un ringraziamento particolare a Daniela e Fabrizio per la fiducia a condurre questo compito di visione culturale e strategico delle possibili sfide future che ci interpellano come Associazione educativa nel prossimo decennio. È stato un onore e un servizio davvero appassionante.

I seminari

Verso un'educazione sostenibile di giovani generazioni attive e consapevoli

11 marzo 2021

Tra invecchiamento e denatalità, quale ruolo dell'educazione che guarda al futuro

22 marzo 2021

Educare i ragazzi oggi e domani tra pandemia, tecnologia e individualismo

30 marzo 2021



Verso un'educazione sostenibile di giovani generazioni attive e consapevoli

11 marzo 2021

ENRICO GIOVANNINI

Ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili ed ex portavoce di ASviS - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile



Inquadra il QR code per vedere il seminario.

Di seguito i punti salienti dell'incontro, testo non rivisto dall'autore.

A cura della redazione di *Proposta educativa*.

Pensare l'impensabile

Quale il nostro ruolo nella sfida dei prossimi dieci anni, ovvero l'educazione sostenibile? Innanzitutto, è necessario chiarire che parlare di sostenibilità vuol dire parlare di giustizia tra generazioni. E voi scout siete esattamente al centro di questo processo, perché voi siete il trait d'union tra le generazioni, con il vostro impegno educativo.

Occorre immaginare l'inimmaginabile e pensare l'impensabile. Siamo preda del *groupthink*, cioè di pensarla tutti nello stesso modo. C'è un allineamento implicito nel modo di affrontare il futuro, per cui il leader dice "bisogna andare di là" e chiede ai suoi di dirgli come si fa. Quelli allora cominciano a dire che è complicato, il leader si stufa e si circonda solo di coloro che la pensano come lui. Dopo un po' questi altri cominciano a scrivere documenti che confermano la linea del leader. Il leader si convince di aver ragione e tutti insieme finiscono nel baratro.

La svolta dell'antropocene

Viviamo in un'epoca che è un cambiamento di era geologica, dall'olocene all'antropocene, in cui non solo l'ambiente esercita i suoi effetti sull'umanità ma l'umanità esercita i suoi effetti sull'ambiente, e questo cambia tutto in termini di responsabilità e consapevolezza.

Oggi l'enciclica *Laudato si'* e il concetto di ecologia integrale di Papa Francesco sono cruciali. Il primo cambiamento fondamentale è accorgersi che siamo all'interno di limiti planetari. Non sappiamo esattamente dov'è la soglia ma, quando la quantità dei fenomeni estremi aumenta, ci accorgiamo che la stiamo raggiungendo. Come ha definito Thomas Kuhn, un cambio di paradigma è quella situazione in cui è evidente che il paradigma dominante non riesce a spiegare le così tante anomalie che, secondo il paradigma, non dovrebbero neanche esistere. A quel punto, non riuscendole a spiegare, il paradigma entra in crisi e viene sostituito da un nuovo paradigma che poi un giorno forse verrà messo in crisi. Siamo in questo passaggio. Una cosa è chiara: il modo con cui siamo stati educati, quarant'anni di capitalismo neoliberista, è arrivato al capolinea.

Obiettivi: integrazione, lotta alle disuguaglianze e resilienza trasformativa

Oggi le persone sono spaventate e l'anno prossimo sarà durissimo perché questa pandemia mina alcune prospettive di futuro. Viviamo il conflitto tra i "figli del Pil", che hanno beneficiato dello straordinario miglioramento degli scorsi decenni, e i figli dell'antropocene. Voi capi scout avete il compito di fare educazione di futuro, un futuro realistico. Guardate all'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, con una visione integrata dello sviluppo e l'integrazione tra economia, società, ambiente, istituzioni.

Serve però un pensiero sistemico: mentre produciamo e consumiamo abbiamo un effetto sul benessere delle persone, ma se le persone sono trattate come schiavi o se sono coinvolte nel processo produttivo questo fa la differenza sul loro benessere. Voi quindi integrate, educate all'integrazione, non alla messa in un angolo. Ed educate alla lotta alle disuguaglianze. L'Unione Europea ha fatto proprie queste scelte e tanti stanno lavorando in questa direzione.

L'integrazione tra dimensione nazionale e internazionale è cruciale, con la globalizzazione "tutti siamo noi" ma, dice Bauman, tantissime persone non hanno le categorie mentali e culturali per accettare questo salto e reagiscono con il rifugiarsi nella retrotopia, ovvero il tornare indietro, il "voler rifare l'impero di una volta".

Oggi però abbiamo una quantità di conoscenza accumulata per affrontare queste cose in modo diverso dal passato: bisogna studiare, non solo crederci, e capire come educare.

L'Italia però non è su un sentiero di sviluppo sostenibile. La crisi colpisce gli stock di capitale economico, umano e sociale: aiutate le Zone e i Gruppi a vedere le disuguaglianze, scoprendo a fondo le caratteristiche dei vari territori.

Il futuro poi è pieno di shock e, a questo proposito, un concetto chiave che tre anni fa ben pochi sviluppavano è il concetto della resilienza dei sistemi, ovvero la loro capacità di reagire agli shock. Oggi occorre ricostruire lo stock di capitale umano e sociale, ovvero le relazioni. Ed è straordinariamente urgente tutto questo, talmente urgente da essere quello che il Papa ci ricorda essere l'impegno a cui tutti siamo chiamati ogni momento senza sosta. Un'urgenza particolarmente forte per alcune fasce di popolazione, per alcune aree del nostro Paese, un'urgenza che ha a che fare anche con il ruolo della Chiesa. A seconda di come immaginiamo la crisi, possiamo assorbirla oppure adattarci oppure trasformarci: ecco il concetto di resilienza trasformativa, non torno a dov'ero ma rimbalzo in avanti.

Cinque vie per cambiare

Azioni politiche di prevenzione, preparazione, protezione, promozione, trasformazione possono sostituire il classico modo di pensare le politiche economiche, sociali, ambientali. Ma attenzione: prevenzione, preparazione, protezione, promozione, trasformazione possono essere utili anche nel vostro sforzo educativo. Concludo citando il Papa e la *Fratelli tutti*: "Il politico è un realizzatore, un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico anche di là del proprio Paese". Voi siete degli ottimi candidati a fare i politici, anche se non necessariamente sedete nel Consiglio dei Ministri.

Bibliografia

- Giovannini, E. Barca, F. "Quel mondo diverso da immaginare, per cui battersi, che si può realizzare" ed. Laterza, 2020
- Giovannini, E. "L'utopia sostenibile" ed. Laterza, 2018
- Papa Francesco, encicliche "Laudato si" (2015) e "Fratelli tutti" (2020)

Link

- AVSIS – www.avsisis.it – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
- www.futuranetwork.eu

Tra invecchiamento e denatalità, quale ruolo dell'educazione che guarda al futuro

22 marzo 2021

ALESSANDRO ROSINA

Demografo, Università Cattolica di Milano



Inquadra il QR code per vedere il seminario.

Di seguito i punti salienti dell'incontro, testo non rivisto dall'autore.

A cura della redazione di *Proposta educativa*.

Di fronte alla complessità

La formazione e l'educazione sono oggi fondamentali: viviamo in un mondo di complessità crescente e in rapido cambiamento, dunque in grado di porre scenari del tutto inediti. Occorre rimettere in discussione il modo in cui vivevamo e quelle che consideravamo cose scontate: come si lavora, come ci si forma, come si vive la quotidianità. Questo processo di grande trasformazione inizia da lontano, dall'entrata dell'uomo nella modernità.

Il potenziamento della capacità di leggere la realtà e di agire al suo interno per migliorarla, il salto epocale dall'adattarsi alla realtà, ad adattare la realtà a sé, corrisponde alla rivoluzione scientifica. La rivoluzione scientifica è lo sguardo nuovo, il metodo, che l'uomo si è dato per capire il mondo e mettere in relazione causa ed effetto; per agire sulle cause e ottenere effetti più favorevoli: ridurre il rischio di morte, l'impatto delle epidemie, migliorare il contesto in cui si vive, poter realizzare cose prima impensabili. Inizia però un mondo anche molto più complesso, in cui non è facile capire le implicazioni e le conseguenze delle proprie scelte.

Se non gestiamo la complessità, ci troviamo a scadere nell'iper-semplificazione, cioè torniamo indietro: se non continuiamo a investire sull'educazione, sulla conoscenza qualificata della realtà in cui viviamo, i giovani diventano terrapiattisti.

Il rinnovo generazionale per immaginare il futuro

La chiave di lettura della demografia è il rinnovo generazionale. Non siamo esseri immortali che vivono in un mondo immobile; il cambiamento procede attraverso le nuove generazioni che arrivano per sostituire quelle precedenti e che devono essere in grado di mettere in campo la loro differenza e trasformandola in valore. La dimensione culturale si pone al centro del cambiamento e della capacità di trasformare il cambiamento in miglioramento.

Nelle ultime pagine de "I Promessi sposi", Renzo esprime il desiderio di vivere in un mondo migliore; con Lucia hanno attraversato una grande pandemia, la peste, che ha prodotto sofferenza, ha messo in

crisi, compromesso condizioni di vita e di salute. Hanno subito ingiustizie e angherie. Tutto ciò non ha impedito loro di sposarsi e di desiderare, di guardare oltre, positivamente. Esprime quindi il desiderio che i figli imparino a leggere e a scrivere.

Le nuove generazioni devono quindi avere strumenti per capire il mondo in cui vivono e poter agire positivamente sperimentandosi, prendendo le misure, confrontandosi, imparando a sbagliare, per fare ancora meglio. Le grandi sfide che oggi abbiano davanti sono rappresentabili nelle le quattro "I": invecchiamento della popolazione, immigrazione, innovazione tecnologica, impatto ambientale.

Abbiamo vissuto per millenni con una durata media di vita di 32 anni. Oggi non è più così: un quindicenne che guarda suo nonno, non vede come sarà lui a 65 anni, perché tra 50 anni le fasi della vita saranno notevolmente cambiate. Grazie alle conoscenze e all'impegno nel migliorare le condizioni di vita, la vita media si è alzata a 80-85 anni.

Ogni nuova generazione, d'altro canto, ha meno possibilità di immaginarsi il futuro. Perché nessuno di noi è in grado di immaginarsi quello che sarà il mondo tra 50 anni. Un quindicenne che vede il lavoro che svolge il padre, difficilmente può farsi un'idea di quale sarà il suo lavoro, al massimo può ipotizzare quali lavori non ci saranno più.

Dunque è migliorata potenzialmente la possibilità di avere un futuro migliore, ma è peggiorata fortemente la capacità di immaginarsi il futuro. Non è più sufficiente fissare un itinerario di transizione alla vita adulta, ma è necessario saper aggiornare continuamente le coordinate e le dimensioni di riferimento, perché cambiano continuamente, perché le mappe trasmesse dalle generazioni precedenti diventano velocemente obsolete.

Giovani con nuove bussole per vivere in un mondo incerto

Dobbiamo dare ai giovani non solo il desiderio di costruire il proprio percorso di vita, ma anche la possibilità di aggiornare mappe e coordinate di riferimento, la meta-competenza che serve per orientarsi. L'alta percentuale di *neet*, i giovani che non studiano e non lavorano, è esattamente il riflesso di questo: giovani che si perdono nella transizione alla vita adulta, come in un labirinto per carenza di *life skills*, competenze trasversali e sociali, che non si rafforzano solo all'interno della scuola, ma soprattutto in contesti sociali non formali: sport, oratori, servizio civile, volontariato, associazioni. Sono i contesti in cui i giovani non si sentono giudicati.

I giovani maggiormente inseriti in queste grandi palestre di vita sono quelli che hanno alti livelli di studio, quelli più formati, meglio formati, con risorse socio culturali solide all'interno della famiglia d'origine. Che desiderano imparare per capire il mondo e sentirsi parte attiva della realtà.

Possiamo quindi sostenere i giovani a re-immettersi in un percorso virtuoso, aiutarli a imparare e a fare. La sfida vera è partire da come sono diversi i giovani rispetto alle generazioni precedenti, come trasformare la loro diversità in valore aggiunto e come le nuove tecnologie consentono di farlo meglio rispetto alle tecnologie tradizionali.

I giovani oggi hanno una maggiore predisposizione a demotivarsi, ma, se supportati e messi in un contesto stimolante, riescono a dare più entusiasmo, si impegnano e portano maggiori risultati.

C'è una competenza oggi più importante di tutte: "l'apprendere ad apprendere". È l'unico modo per aggiornare continuamente le coordinate, mettersi in discussione, decodificare un cambiamento continuo e poi agire all'interno di questo cambiamento per produrre miglioramento.

Devono imparare a produrre delle decisioni in un contesto di carenza di informazione e di incertezza. Prendere decisioni, vuol dire in senso etimologico tagliare, cioè avere il coraggio di abbandonare le certezze del passato per avventurarsi in qualcosa di nuovo, in cui c'è anche l'imprevisto, e saper trasformare l'imprevisto in valore. Non c'è un metodo sicuro per educare alle scelte: bisogna sperimentare, provare e farlo con loro. A partire da loro.

L'ultima scelta irreversibile nel percorso di transizione alla vita adulta è quella di avere un figlio. Una scelta diventata sempre più difficile, perché implica un impegno positivo nei confronti del futuro. All'interno del loro percorso di vita molte scelte sono oggi reversibili: avere un figlio è diventata *la* scelta, l'unica scelta irreversibile.

Educare i ragazzi oggi e domani tra pandemia, tecnologia e individualismo

30 marzo 2021

MATTEO LANCINI

Psicoterapeuta e presidente
della Fondazione Minotauro di Milano



Inquadra il QR code per vedere il seminario.

Di seguito i punti salienti dell'incontro, testo non rivisto dall'autore.

A cura della redazione di *Proposta educativa*.

Chi sono gli adolescenti oggi?

I giovani non sono una categoria, ma persone con una storia unica, individuale, che merita massimo rispetto.

Tutto meno che onnipotenti

Fanno i conti con la finitudine, coi limiti propri e degli adulti di riferimento. I ragazzi che guardano in faccia la morte, non la sfidano per senso di onnipotenza, ma proprio perché scoprono di essere mortali.

Tutto meno che trasgressivi

La trasgressione è sparita: non c'è più opposizione, trasgressione alle regole dell'adulto, destituzione del valore simbolico dell'adulto o attacco all'adulto che ti aveva cresciuto a suon di "devi obbedire", "prima il dovere, poi il piacere".

Per come siamo messi e per il mondo che stiamo loro consegnando, se fossero oppositivi e trasgressivi sarebbero qui a tagliarci la testa e invece sono a casa, apparentemente pacifici. Sono cresciuti così, come gli abbiamo chiesto.

Crescono oggi saturi di modelli iper-ideali, nella società del successo a tutti i costi, della popolarità, esposti a trasmissioni che inneggiano all'amicizia, ma che in realtà sollecitano competizione in ogni minuto. Fanno i conti con un ideale dell'io ipertrofico costruito durante l'infanzia che ti dice che non sei mai abbastanza bello e popolare alle aspettative sociali. Il self cutting delle adolescenti non è l'attacco al corpo peccaminoso: è un anestetico al dolore mentale.

I giovani hanno capito che bisognava capirsi: si prendono carico delle fragilità adulte e accettano questi avvenimenti non attaccando l'adulto, ma facendo i conti con aspettative alte che vengono deluse.

Oggi quindi non si cresce più per trasgressione, ma per delusione.

La famiglia

Il soggetto narcisista non lo puoi normare, ma lo devi educare al fallimento: non si matura con una bella bocciatura, come un caco sull'albero. Il soggetto narcisista si sottrae dall'aspetto mortificante per sopravvivere psichicamente, attaccando il corpo: come fa coi tagli, come fa con l'idea di sparire dalle scene davanti alla vergogna.

Gli adolescenti oggi non parlano con i propri genitori perché temono di deluderli troppo, temono che si angoschino, hanno paura della loro reazione.

Quindi è ora di riuscire a parlare ai ragazzi, di quello che è la loro questione: l'idea di non essere belli, popolari, del perché ne soffrono. Non è sempre facile ascoltare il dolore, la fragilità dei figli; bisogna invece avere il coraggio di ascoltare, costruendo un dialogo vero.

La scuola

Fino a poco tempo fa la scuola sosteneva che il telefonino e la playstation erano il male assoluto. Poi da un giorno all'altro quella che prima il docente chiamava con disprezzo "vita virtuale" è diventata "vita reale": cinque ore davanti alla telecamera accesa, altrimenti vengono segnati assenti; assenti da una scuola che ha i portoni chiusi.

Mentre urlavamo dai balconi che "andrà tutto bene", la mattina qualcuno chiedeva ai ragazzi di bendarsi, perché non voleva essere "fregato"; davanti a una pandemia e a migliaia di morti, qualcuno ha continuato a valutare i ragazzi secondo modelli di apprendimento superati.

Alcuni ragazzi al rientro in classe hanno attacchi di panico perché sanno ciò che li aspetta: davanti a centomila morti, invece di costruire una relazione educativa importante, qualcuno raccoglieva voti, affilava le armi, per rifarsi dell'anno precedente in cui ha dovuto promuovere tutti.

Dobbiamo comprendere che non abbiamo offerto un servizio e che per alcuni ragazzi non è stato per nulla facile metterci la faccia; chi ricorrerà ancora una volta a sistemi valutativi del passato, spacciandoli per autorevolezza, ne risponderà davanti alla propria coscienza.

Il problema vero non è bocciare di più, ma la dispersione scolastica, la cui dimensione ci colloca sempre ai primi posti in Europa.

La mia idea è questa: una volta riaperte le scuole, non chiuderle mai più! Lasciarle aperte ventiquattro ore al giorno, come i supermarket a Milano: aperta al territorio, dove possano entrare un sacco di iniziative, collegate alle altre agenzie territoriali. La scuola è un importante pezzo di Comunità educante di cui oggi si sono perse le tracce.

Scuole connesse a Internet: se vogliamo garantire un lavoro ai nostri figli studenti, insegniamo loro a produrre un videogioco: in Italia, giocano oltre 40 milioni di persone e da circa 10 anni tutta l'industria della musica e del cinema non raggiunge il fatturato dei videogiochi. La tecnologia e la possibilità di essere connessi sono un pezzo del loro futuro.

Non capiterà alla scuola di avere un'occasione come una pandemia per riorganizzare finalmente fino in fondo il proprio sistema.

La politica

L'infantilizzazione della comunicazione politica che ha caratterizzato questo periodo di pandemia forse non va bene per gli adulti, ma per certo non va bene per gli adolescenti.

Agli adolescenti da sempre serve una convocazione che li faccia sentire responsabili: in questo tempo di pandemia va chiesto loro di assumersi un ruolo di responsabilità: hanno fatto bene quelle amministrazioni comunali che durante l'estate scorsa hanno ingaggiato i giovani, responsabilizzandoli, mandandoli nelle spiagge a promuovere comportamenti corretti. Nominati dal proprio ente per essere diffusori non del virus ma di responsabilità: questo serve fare con adolescenti che funzionano narcisisticamente. Servono adulti che li convocano, li responsabilizzano, consegnando loro un ruolo. Ai ragazzi serve essere convocati non infantilizzati. Solo così daranno il meglio di sé.

Tavola rotonda



PER UN
FUT
EDUC
SOST

47° CON
GENI
2021

Consiglio generale

Frascati, 3 settembre 2021



Cosa possiamo fare, con le peculiarità del metodo scout, per affrontare le urgenze educative dell'oggi?

Gli interventi di padre Fabrizio Valletti s.j., Chiara Giaccardi e Cecilia Dall'Oglio.

Di seguito i punti salienti dell'incontro, testi non rivisti dagli autori.

A cura della redazione di *Proposta educativa*.



P. FABRIZIO VALLETTI s.j.

capo scout, formatore

Cambiare strumenti

I nostri ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, hanno in qualche modo cambiato il loro "processo cognitivo": il loro modo di leggere e vivere la realtà. Non è solo una questione di linguaggio, ma proprio di riferimenti, di modi di elaborare l'esperienza e di formulare un giudizio, attraverso una riflessione, per orientare le proprie scelte: questo ci interroga sull'efficacia del nostro fare educazione. Il nostro metodo parte dall'azione, dal contatto con la realtà: quello che probabilmente noi dobbiamo rivedere sono gli strumenti che stiamo utilizzando e che sono vissuti dai ragazzi come lontani: non sono sempre in grado di pensare con la propria testa, ma si adeguano con molta facilità ai modelli imposti. Come possono i nostri ragazzi, sulla base dell'esperienza scout (laboriosità, sobrietà, essenzialità), contrapporsi al modello di società dominante (agiatezza, affermazione, apparenza). E quindi: come possiamo in questo contesto elaborare percorsi di conoscenza da una parte e di azione e di cambiamento dall'altra?

Come si rapportano oggi con la religiosità, con la ritualità che molte volte privilegiano un linguaggio rappresentativo, astratto. Siamo abituati a dare dei consigli, a dare indirizzi, a proporre modelli. Credo che sia molto più interessante accompagnare a capire il "perché" delle situazioni che vivono.

Il processo educativo e formativo che conduce alla "trasfigurazione"

Innanzitutto è importante distinguere educazione da formazione. Educazione è quando cerco, in un ragazzo, di valorizzare i suoi caratteri, le sue doti, le sue qualità, la sua intelligenza: è quando lo faccio crescere. Nel momento in cui ha raggiunto una certa maturità, allora si può cominciare a fare formazione, a dare forma a quello che è il suo progetto. Per esempio nella Branca R/S, quando si aiuta il ragazzo e la ragazza a prepararsi alla Partenza: il processo educativo e formativo deve portarci a inventare nuove forme, nuove figure per prima cosa a livello individuale, per poi dare un contributo sociale. La Chiesa, per significare il processo che porta a nuova forma, a una nuova forma individuale e sociale, usa il verbo "trasfigurare".

Tre azioni che confermano il metodo, innovando gli strumenti

Il capo branco dice che vuole portare il branco nel parco dove c'è una grande varietà di alberi per fare sperimentare a ciascuno dei bambini e delle bambine cosa significava l'amicizia con un albero. Andando al parco, ogni bambino adotta un albero per tutto l'anno. Era ottobre e le foglie c'erano ancora sull'albero. Quando sono tornati a novembre hanno visto che molti alberi avevano delle foglie gialle, a dicembre molte foglie erano cadute. Poi nei mesi successivi incominciavano i germogli e l'albero era molto contento di far vedere anche i colori diversi che lui esprimeva a questi bambini. I colori dei germogli sono diversi da quelli che avevano visto quando le foglie erano cadute. E poi in primavera la fioritura immensa, questa grande corolla che ora, che comincia a far caldo, ci ripara con le sue foglie. E infine i suoi frutti, esperienza in cui il branco poteva comprendere quanto l'albero fosse generativo. Il capobranco, attraverso l'esperienza, ha portato questi bambini non solo a capire come il creato continua attraverso il Creatore, ma soprattutto la bellezza di poter riconoscere in quest'albero un amico: imparano anche la bellezza della foresta, la potenza di essere non solo un albero piantato e cresciuto isolatamente, ma con gli altri.

I capi reparto progettano di educare alla nonviolenza, alla non competizione per poter vedere, nel rapporto del gioco, anche soprattutto il divertimento. Pensano quindi di organizzare con il reparto un torneo di "calcio sociale" dove possono giocare maschi e femmine insieme. Se c'è da battere una punizione, la si fa battere anche al ragazzo meno abile: la cosa importante è verificare non tanto chi vince o chi perde, ma il clima di divertimento che si genera fra i ragazzi.

La Branca R/S? Nel carcere di Secondigliano il clan ha preso l'iniziativa di proporre una attività per i bambini le cui mamme venivano a colloquio con i parenti agli arresti: si sono organizzati per offrire una merenda ai bambini. Si creava un clima di gioco, meno teso. Anche gli agenti di polizia penitenziaria erano contenti perché vedevano che c'era un clima così bello e commentavano sperando questo clima potesse rimanere nei prossimi giorni.

Bisogno o desiderio?

Il bisogno è qualcosa di determinato a cui obbedisce senza scegliere, senza decidere. Quando hai fame sei obbligato a mangiare e così tutti i bisogni determinati creano in qualche modo un rapporto di dipendenza, un rapporto di soggezione inevitabile.

Il desiderio invece buca il confine dei nostri bisogni per esprimere qualche cosa che manca, qualche cosa che ci potrà fare essere più in amicizia. I bisogni si soddisfano anche a livello individuale, i desideri se non trovano anche una relazione non sono desideri che danno felicità piena, anche perché, tra l'altro, il desiderio richiede fantasia. Il desiderio si definisce come qualcosa di indeterminato nel nostro processo di conoscenza e di adesione alla realtà: la nostra coscienza è fatta soprattutto di desideri indeterminati.

Discernimento e processo di indeterminazione

È il discernimento, a cui molti Gruppi si sono dedicati in questi ultimi tempi come educazione a scegliere e su cui Papa Francesco insiste molto soprattutto in *Amoris Laetitia*: il processo di indeterminazione qualifica maggiormente non solo l'individualità della persona, ma anche la capacità poi di mettersi in comune con gli altri. E che cosa c'è di più interessante di scoprire quello che è indeterminato nella coscienza di un'altra persona?

Vi sembra che oggi noi possiamo inventare delle esperienze che smontino gli apparati, smontino le sovrastrutture, smontino questo castello di economia finanziaria, di apparenza, di ambizione, di contrapposizioni? Smontare per esempio, il principio della deterrenza: questo è una delle possibilità maggiori che abbiamo nello scautismo. Smontare la deterrenza vuol dire disarmarci, per poter incontrare l'avversario e farlo amico, perché non lo minaccio. Non voglio essere più forte di lui. Tutte queste cose fanno pensare che lo scautismo ha una grande capacità non solo di educare, ma anche di modificare processi che spesso i ragazzi subiscono. Mi interessa pensare a questa grande Comunità di capi che inventerà nei prossimi giorni cose bellissime e mi farebbe piacere viverle insieme.



CHIARA GIACCARDI

Docente di sociologia e antropologia dei media
all'Università Cattolica di Milano

Non ci sono certezze

Partirei da una frase di Romano Guardini, quanto mai attuale: *“La vita è pericolosa, non ce ne si può fidare: essa è infedele, se per fedeltà si intende che presunte sicurezze garantiscano la ripetizione in futuro delle cose di oggi e di ieri”*. Siamo nell'incertezza, nell'insicurezza. Lo diceva Bauman e oggi lo è ancora di più, perché questa crisi sanitaria si aggiunge a quella economica finanziaria del 2008, che si aggiunge a quella culturale, religiosa, terroristica del 2001. Anche quello che pensavamo inamovibile in realtà da un giorno all'altro può cambiare. Questo è il clima in cui viviamo e in cui dobbiamo pensare al futuro. Perché questo tempo sia un *kairos*, cioè un tempo propizio, non a riprendere quello che facevamo prima ma a lasciare andare quello che già prima non andava e ad avere il coraggio di immaginare forme nuove, è necessaria l'educazione. Altrimenti ci sono rischi enormi, altrimenti anche la parola sostenibilità, apparentemente così graziosa, diventa il travestimento *politically correct* di una efficientizzazione sempre maggiore grazie al digitale.

Educare all'intero in un mondo frammentato

Educando i giovani, noi possiamo valorizzare la dimensione curativa della tecnologia che è la dimensione che ricompone, che riconnette e ritesse, contro la dimensione dell'astrazione, della sorveglianza, di una governamentalità degli algoritmi e di una profilazione sempre più stretta per un condizionamento sempre più efficace. Le nuove generazione hanno dimostrato di volersi mobilitare per rispondere alle sfide di questo tempo: c'è un desiderio di relazione e coinvolgimento con il mondo.

Allora che cosa dobbiamo fare? Che cosa dobbiamo cogliere come un disagio? Massimo Recalcati parla delle nuove malinconie: i giovani sono spenti perché non riescono a dare senso alla loro esperienza. Una vita che è in frammenti, frenetica, in cui tutto è slegato, gli ambiti della nostra vita non si parlano quindi sono giustapposti anziché essere unificati da una visione, da un sogno, da uno spirito che collega i vari pezzi. Allora l'educazione è credo prima di tutto “educazione all'intero”. Il contributo che viene dal mondo scout è veramente potente e c'è il rischio che proprio voi - e scusate se mi permetto - non siate abbastanza consapevoli di questa ricchezza.

Educare all'incommensurabile

Dato che la digitalizzazione porta a contare tutto, a rendere tutto traducibile in questo codice binario del digitale e tutto ciò che non è contabile è come se non esistesse, ecco che è essenziale educare, all'incommensurabile, a quelle esperienze che possono essere solo vissute insieme. Siamo abituati a un dualismo dove possiamo essere indipendenti o siamo dipendenti. Lo scoutismo educa a questa fondamentale dimensione antropologica che è la inter-indipendenza, cioè noi siamo insieme, liberi e legati. Anzi, siamo tanto più liberi quanto più siamo in relazione appunto con gli altri, e col mondo e inter-indipendenza: noi siamo insieme, liberi e legati e il legame ci costituisce. La responsabilità non è soltanto io rispondo di ciò che faccio, ma è anche io rispondo a questo legame che ci unisce e nel rispondere a questo legame invento delle forme nuove che ancora non ci sono.

La concretezza e il diventare se stessi

Poi c'è la concretezza *versus* l'astrazione che purtroppo inquina la nostra capacità di educare. Ormai tutto il sapere disponibile è in rete, ma non sappiamo come connettere le informazioni. Lo scautismo lavora sulla base di concretezza e concretezza non significa materialità, ma significa complessità di dimensioni diverse e intrecciate che passano per l'esperienza. Quello che viene chiamato *learning by doing*, imparare facendo, gli scout lo fanno da sempre. All'inizio non si sa come montare una tenda e poi lo si impara guardando gli altri, facendosi aiutare. E una volta che questa cosa è stata imparata, fa parte di noi.

L'individuazione è poi invece il processo di diventare sé stessi, dura tutta la vita e riguarda tanto i capi quanto i ragazzi, è dinamico ed è sempre relazionale. Cioè io divento chi sono in relazione a ciò che è altro da me, all'ambiente in cui mi muovo, alla realtà che mi interpella, mi sfida, mi provoca. Nel dialogo con tutto questo, insieme ad altri, io divento chi sono. Il metodo scout è un grandissimo aiuto al processo di individuazione perché mantiene la dimensione relazionale del "tutto è connesso" come fondamentale, quindi aiuta i ragazzi a capire che sono in relazione ad altri.

Partecipazione come contribuzione

Nessuno è così sguarnito da non poter contribuire alla vita comune e la partecipazione, il prendere parte non è appunto un prendere, ma è un dare, è un dare parte, direi, cioè ciascuno con la sua singolarità. Mi piace molto del metodo scout il fatto che tutti sono accolti. Nessuno è così povero da non poter portare un contributo. Credo che il metodo scout valorizzi molto questa dimensione della partecipazione come contribuzione, che è fondamentale perché, quando poi i ragazzi la sperimentano, sono capaci di tradurla anche in altri ambiti.

Rischio e avventura

Viviamo in una società dove il sogno è il rischio zero ma il rischio zero è la morte. Invece la vita è rischio, la vita è avventura e avventura ha la stessa radice di avvenire, cioè, perché il futuro non sia un divenire che si sviluppa sulla base di premesse già date, in modo prevedibile dagli algoritmi. Se noi non abbiamo il rischio non possiamo sperare nulla, ci proteggiamo individualmente e alla fine non viviamo e per non perdere la vita, la perdiamo. Lo scautismo allena non a rischiare per rischiare, ma ad accettare quell'articolazione tra vita e morte, perché il rischio è questo, scommettendo sulla vita. Senza paura di perdere, ma mettendosi in gioco, correndo anche il rischio del fallimento, però cimentandosi e in questo esercizio, che è un esercizio preziosissimo, perché la paura paralizza e impedisce di vivere. L'avventura fa sentire il sapore della vita e fa avere fiducia nella propria capacità di affrontare anche le difficoltà, senza lasciarsi schiacciare e senza arrendersi.

Cammino, cioè la strada

Il cammino è il luogo della fraternità universale, è il luogo dove si sperimenta il ritmo salutare della prossimità, come dice Papa Francesco, che è veramente qualcosa di molto concreto che ci aiuta a capire che cos'è la vita. Il movimento è il non installarsi, il non volersi proteggere, rinchiudendosi nelle proprie certezze. Nel Vangelo Gesù sta in cammino per tutta la vita che noi conosciamo. Poi, quando qualcuno lo vuole trattenere, lui invece si rimette in cammino. Avere il coraggio di rischiare, mettersi in movimento ma con altri e non per arrivare primi, ma insieme: è fondamentale non la competizione ma la cooperazione.



CECILIA DALL'OGLIO

Responsabile di Global catholic climate movement,
programma del movimento cattolico globale per il clima

La scarsa consapevolezza dell'emergenza climatica

Ciò che sento profondamente è che siamo in un periodo di guerra. Come la definisce Papa Francesco, viviamo una terza guerra mondiale a pezzi. Tuttavia stiamo vivendo come se fossimo in un tempo di pace. Ma la visione degli effetti di questa guerra dovrebbe farci dire che siamo in mezzo a un'emergenza. Se, ad esempio, affrontiamo la questione degli sfollati climatici, ciò che stiamo vedendo adesso a livello di fenomeni migratori è nulla di quello che ci attende se non invertiamo la rotta, subito.

Il vertice sul clima, la Coop 26 a Glasgow in Scozia (novembre 2021), sarà una partita fondamentale. Gli stati sono chiamati a portare azioni e impegni concreti nelle loro politiche, rispetto allo storico accordo di Parigi del 2015. Non possiamo dirci che se ne riparla l'anno prossimo. Qui non è in gioco la possibilità dell'esistenza del creato, nel senso di natura. Qui è in gioco l'umanità, siamo noi a scomparire, poi la natura troverà altre modalità, però questo è. La frequenza e l'impatto di eventi climatici estremi che osserviamo negli ultimi anni sono l'ennesima prova di quanto stia avvenendo.

La casa comune

Papa Francesco nel 2015 scrive la *Laudato si* invitandoci ad avere cura della nostra casa comune. Ci dice che questo è possibile farlo soltanto insieme. Nel vostro canto "Insieme" c'è già tutto il percorso su strade non battute e quindi la creatività anche della missione in questo momento. Ma la domanda è: "Stiamo costruendo una casa per tutti?" Oltre a essere presenti alle conferenze, noi dobbiamo essere presenti anche nei territori.

La *Laudato si* afferma che ci sono i deserti esteriori proprio perché ci sono i deserti interiori. Voi avete già tutto nel vostro metodo per affrontare questa desertificazione interiore quando parlate di scelta di fede, di strada, di servizio, e credo – simpaticamente - che Papa Francesco abbia un po' preso spunto, quando si riferisce alla visione integrale dell'individuo.

A questo punto due sottolineature: innanzitutto il coraggio di rischiare. In seconda battuta: dobbiamo sempre avere l'obiettivo di unire la famiglia umana per remare tutti dalla stessa parte, perché siamo in guerra. E perché, come ci dice la *Laudato si*, il grido dei poveri e della Terra sono la stessa cosa.

Crescere in consapevolezza come Associazione

Come Associazione, si tratta di capire come affrontare questa sfida. Se davanti a questa situazione di guerra si debba andare avanti a fare bene il nostro specifico, che è educare, o se dobbiamo farci carico anche di agire. Quando si sta in emergenza, se è necessario, si parte. Questo non vuol dire che i processi educativi non vi interessino più, ma bisogna attrezzarsi per avere un impatto politico. La vostra Associazione ha tutto: idee, numeri, principi e valori. Il mondo – e la Chiesa - hanno bisogno del vostro carisma! Io credo che veramente voi non vi rendiate conto di quanto siate precursori della *Laudato si* e della *Fratelli tutti*. Siete abituati, da una vita, ad avere sempre la borraccia con voi, ma come simbolo di sostenibilità e di stile di vita alternativo per i nostri adolescenti c'è voluta Greta Thunberg. Questo passaggio ci è mancato, non siamo stati capaci di farlo. Ce lo vogliamo dire? Ci manca la consapevolezza

per fare un cambiamento e portarlo nella società. Bisogna attrezzarsi, non so in che modo; lo lascio alle vostre riflessioni perché il rischio è di chiudersi, anche senza volerlo.

Aggiungo che la vostra è un'associazione di fratellanza scout, organizzata anche a livello internazionale. Ritengo che questa dimensione vada meglio valorizzata, per sentire di più questa fratellanza universale, per pregare e stare vicino a quei Paesi che ora sono in guerra.

In questa situazione sogno che l'AGESCI nazionale e anche tutte le associazioni scout europee decidano che quest'anno si parta tutti per una grande route seguendo il cammino di Abramo. ... Questo era un sogno di mio fratello Paolo, in realtà: il cammino di Abramo. Quando ho detto a mia madre - che ha 92 anni -: "Mamma vado a parlare agli scout", lei mi ha risposto un po' confusa, ma lucida: "Eh sì, Paolo è una delle ultime cose che ha detto; voleva che gli scout andassero tutti in Siria perché non sapeva più a chi gridare". Scusate, forse non l'ho detto ma mio fratello Paolo è il gesuita rapito in Siria da dieci anni. Perché se da una parte ci si oppone giustamente all'uso delle armi e della violenza, dall'altra parte se i pacifisti stanno sui divani è difficile, la non violenza deve essere

attiva. Quindi Paolo faceva appello a una grande marcia degli scout perché lui era scout, ha fatto tutta la vita lo scout, quando è entrato nei gesuiti in Libano dava vita a Gruppi scout, e a partire da questa appartenenza ha fatto appello a tutti noi.

Una route di questo tipo è nelle nostre corde, nella nostra spiritualità, ma che impatto avrebbe un'iniziativa di questo tipo?

Consideriamola ovviamente come una provocazione, ma allo stesso tempo riflettiamoci. Questo è solo un esempio, perché secondo me è importante trovare delle strade che non tolgano a quello che è la vostra principale missione e il vostro carisma, ma che rappresentino qualcosa che messo a sistema faccia cambiamento. Ce n'è bisogno ora.



Lo scautismo e il guidismo internazionale per gli obiettivi dello sviluppo sostenibile

a cura di Bernadette Guarrera



WOSM E WAGGGS da alcuni anni hanno scelto come visione strategica per lo sviluppo dello scautismo e del guidismo nel mondo di ancorarsi ai 17 Obiettivi dello Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Anche semplicemente visionando i due siti web delle organizzazioni mondiali si percepisce quale importanza e rilevanza è posta nel contribuire al raggiungimento di tali Obiettivi condivisi da 193 paesi del mondo. Le due organizzazioni esprimono alcune sottolineature diverse ma assolutamente coerenti e complementari.

WOSM

Cominciamo con la visita di una unità scout locale. In qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi giorno della settimana. Quella squadriglia di scout dodicenni che vedi, giocano su un campo, portano le soluzioni ad alcuni dei più grandi problemi del nostro mondo. I giochi a cui giocano consentiranno di sfidare le norme sociali e gli stereotipi facendo progressi verso l'Obiettivo 5 (uguaglianza di genere) e forniranno loro conoscenze e abilità per entrare nel futuro mercato del lavoro (Obiettivo 8). I loro capi hanno trovato nello scautismo un'opportunità per l'apprendimento permanente (Obiettivo 4). E ad alcuni dei loro genitori lo scautismo fornisce il supporto necessario, dando ai loro figli un'educazione decente mentre cercano di sbarcare il lunario (Obiettivi 1 e 10). Questi dodicenni cresceranno per essere adulti e leader, saldamente ancorati ai loro valori e con uno "zaino" di esperienze educative vissute e rielaborate.

Lo Scouting e l'Agenda del 2030 hanno molto in comune. Non solo condividiamo l'ambizione di creare un mondo migliore, ma anche i valori fondamentali di solidarietà, cittadinanza globale e il principio di non lasciare indietro nessuno.

In che modo lo Scouting contribuisce all'Agenda 2030?

1. **Lo Scouting porta gli obiettivi globali a livello locale.** Da più di 100 anni crediamo in un mondo migliore, il che rende lo scautismo uno dei metodi più collaudati al mondo di sviluppo guidato dal basso. Noi 50 milioni di scout, siamo una enorme forza trainante per la pace e lo sviluppo sostenibile, nelle nostre comunità locali e nel mondo.
2. **Raggiungiamo consapevolezza, conoscenza e opportunità.** Raggiungiamo giovani che altre organizzazioni, governi e Nazioni Unite non possono raggiungere. Ma non possiamo accontentarci. Più diventeremo aperti e inclusivi, più i giovani beneficeranno delle nostre opportunità, in linea con il principio dell'Agenda 2030.
3. **Siamo pieni di idee e prospettive importanti.** Gli scout trovano soluzioni per lo sviluppo sostenibile, nelle nostre attività quotidiane e attraverso obiettivi condivisi (<http://scout.thegoals.org>) e innovazioni e nuove tecnologie (<https://ureport.in>). Se ascoltate, le nostre prospettive contribuiranno a rendere le decisioni e le soluzioni più efficaci e sostenibili.
4. **Siamo modelli di ruolo.** Dal dare potere ai giovani leader guidati dai valori che vivono la loro vita quotidiana guidati dalla Legge scout, al sostegno ai rifugiati, all'organizzazione di progetti per l'ambiente comunitario.

Cosa può fare l'Agenda 2030 per lo Scouting?

1. **Partenariati.** Gli obiettivi globali possono essere raggiunti solo se lavoriamo insieme. Gli obiettivi globali possono aiutarci a comunicare il nostro scopo e il nostro impatto. Questo ci aiuterà a trovare sinergie con altri attori, costruire partnership reciproche all'interno e all'esterno dello Scouting e aumentare il nostro impatto sociale.
2. **Programmi.** Gli obiettivi globali possono renderci migliori in ciò che facciamo, come strumento educativo per aiutarci a vedere come le sfide odierne sono interconnesse e indivisibili. Nello Scouting possiamo utilizzare l'Agenda 2030 per visualizzare le nostre sfide locali attraverso una lente globale e per vedere come le diverse dimensioni dello Sviluppo Sostenibile – sociale e ambientale ed economico si influenzano a vicenda per trovare la soluzione migliore e più sostenibile per la nostra comunità.

Sul sito <https://sdgs.scout.org> si trova la mappa con la raccolta dei progetti di tutto il mondo per:

- 16.404.704 progetti
- 54.153.231 partecipanti
- 2.004.533.204 ore di servizio.

WAGGGS

Obiettivo principale è: **sostenere e supportare le ragazze e le giovani donne ad agire per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.**

Gli SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile o obiettivi globali) contenuti nell'Agenda 2030, sono importanti perché non vogliono lasciare "nessuno" indietro.

Pertanto WAGGGS vuole contribuire a rendere tali obiettivi una realtà per **"garantire che tutte le ragazze siano apprezzate e agiscano per cambiare il mondo"**.

Ma, nonostante i progressi verso l'uguaglianza di genere, le ragazze, le donne continuano ad essere colpite in modo sproporzionato da povertà, ingiustizia, violenza, malattie, discriminazione e mancanza di accesso alle risorse.

Ognuno dei 17 obiettivi è ugualmente importante e ciascuno deve essere affrontato per contribuire a creare un mondo migliore. WAGGGS incoraggia quindi a lavorare sugli obiettivi globali più appropriati al proprio contesto nazionale e più rilevanti per i propri membri. Nello specifico la ricerca, vista l'esperienza di sviluppo sulla leadership e di educazione non formale, si concentra sui diritti e le opportunità delle ragazze.

WAGGGS raccomanda quindi di ascoltare i membri giovani, dando loro la possibilità di conoscere e di agire su quelle azioni vicine al territorio della propria comunità.

I modi chiave in cui WAGGGS incoraggia e sostiene il lavoro delle Organizzazioni Membri sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:

- Programmi, strumenti della campagna e opportunità che si collegano a uno o più obiettivi prioritari di WAGGGS.
- Spazio di condivisione: attraverso il nostro sito web, la formazione e gli eventi, diamo alle Organizzazioni Membri, l'opportunità di condividere le proprie idee per programmi, campagne e strumenti con altri in tutto il mondo.
- Raccolta dati per informare i nostri programmi e portare i dati sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ai forum globali e nazionali tramite U-Report.
- Partner: incoraggiamo le Organizzazioni Membri a formare le proprie partnership nazionali verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e fornire opportunità di partnership tramite relazioni globali, comprese le nostre partnership con UPS, Dove Self Esteem Project, FKNorway, UN Women, Nutrition International e altri partner.

In particolare WAGGGS ha predisposto l'articolato documento **Be the change 2030** <https://www.wagggs.org/en/resources/be-the-change-2030>, come base per il lancio dell'omonimo programma integrale "Be the change 2030" nato per aiutare le guide dai 14 anni in su a creare un cambiamento sociale con l'intento di sviluppare un progetto di azione comunitaria e il lancio di una campagna di sensibilizzazione.



Quali attenzioni educative per un futuro educativo e sostenibile. Il punto di vista dei territori Agesci

Sintesi a cura di Marco Pietripaoli



Durante il mese di maggio 2021 i Consiglieri generali Agesci sono stati invitati ad interrogarsi su **cosa sarà il mondo tra dieci anni e quali attenzioni educative avere per affrontare i cambiamenti in corso**, rispondendo a un questionario e una scheda descrittiva di esperienze esemplari, belle e profetiche. Gli oltre due terzi degli interpellati hanno offerto uno spaccato della visione del futuro educativo dell'Associazione.

Le importanti criticità e le fattibilità educative

In un processo di affinamento progressivo i rispondenti, tra oltre 20 possibili risposte, hanno selezionato le più importanti criticità per l'agire educativo tra dieci anni, le priorità di intervento, le potenzialità educative, la desiderabilità e infine la fattibilità.

Risulta interessante cogliere le differenze tra il primo elenco emerso di importanza sociale e l'ultimo di fattibilità educativa.

Le sette criticità più importanti:

1. Distruzione dell'ambiente ed uso squilibrato delle risorse e dei beni comuni
2. Diseguaglianze sociali ed economiche e discriminazioni
3. Spiritualità sempre più individualistica e socialmente irrilevante
4. Difficoltà a vivere relazioni autentiche
5. Appartenenze familiari e comunitarie sempre più frammentate e meno significative
6. Precarietà del lavoro
7. Prolungamento dell'adolescenza ed immaturità degli adulti

Le sette criticità secondo l'ordine di fattibilità educativa:

1. Difficoltà a vivere relazioni autentiche
2. Distruzione dell'ambiente ed uso squilibrato delle risorse e dei beni comuni
3. Perdita di capacità di partecipazione democratica
4. Spiritualità sempre più individualistica e socialmente irrilevante
5. Prolungamento dell'adolescenza ed immaturità degli adulti
6. Omologazione e appiattimento degli stili di vita
7. Diffusione dell'aggressività a tutti i livelli

Tre delle prime quattro coincidono (*difficoltà a vivere relazioni autentiche; distruzione dell'ambiente ed uso squilibrato delle risorse e dei beni comuni; spiritualità sempre più individualistica e socialmente irrilevante*) con l'aggiunta, non secondaria di rilevanza, della *perdita di capacità di partecipazione democratica*.



Che donna e che uomo serviranno nel mondo tra dieci anni?

La parola chiave che emerge più spesso come qualificazione delle donne e uomini che serviranno tra dieci anni è "*capaci*": di amore, di futuro, di creatività, di coraggio, di spiritualità, di testimonianza, di sogno, di sostegno reciproco, di pensiero critico, di relazioni autentiche, di sguardo ampio, di solidarietà, di denuncia, di perdono, di memoria, di scelta, di sacrificio, di educazione, di messa in gioco, di dialogo, di tolleranza, di valorizzazione dei talenti propri e altrui. I rispondenti fanno massicciamente riferimento al supporto esterno all'Associazione e ad obiettivi di sostenibilità, equità sociale, rispetto dell'ambiente e giustizia che sentono condivisi con molte altre persone, con le quali vanno cercate alleanze e relazioni. Grande attenzione è posta sui temi della consapevolezza, della capacità critica e della coerenza tra detto e agito, che tornano spesso come indici di responsabilità, autonomia, credibilità, libertà, a loro volta visti e presentati come aspetti indispensabili per poter essere testimoni ed educatori.

Nodale appare il tema della scelta, personale, di gruppo e collettiva, che deve essere, secondo i rispondenti, ciò a cui le virtù e la formazione personale conducono e che alcuni qualificano con l'aggettivo "definitiva" e altri caratterizzano come capacità di leadership da esercitarsi anche in ambito pubblico e politico. Non pochi a questi termini, oltre alla categoria del sacrificio e della correlata propensione a sottoporvisi, collegano la dimensione della felicità, intesa come attributo personale ma anche come obiettivo e risultato delle scelte fatte.

In generale, pur con toni differenti, quasi tutti i rispondenti associano al valore della persona che servirà tra dieci anni, l'idea della costruzione del bene comune, che può essere definito come un vero e proprio esito di un processo collettivo di capacitazione, abilitazione, responsabilizzazione cui ci si sente, come scout, chiamati a partecipare.



Cosa vorresti l'Agesci facesse per affrontare le sfide educative e per realizzare efficacemente il suo compito educativo?

I rispondenti hanno indicato quel supporto/lavoro che l'Associazione ai vari livelli desiderato. Si riportano solo le prime tre indicate.

Supporto metodologico

1. Percorsi di accompagnamento e confronto
2. Sperimentazioni di nuovi approcci
3. Raccolta di esperienze

Supporto formativo

1. Corsi in presenza
2. Corsi online
3. Materiali multimediali

Supporto organizzativo

1. Accompagnamento organizzativo e progettuale
2. Linee guida
3. Consulenze giuridiche, amministrative etc.

Lavoro di rete interno ed esterno all'Associazione

1. Scambio fra Zone
2. Partecipazione a progetti con altre associazioni
3. Protocolli d'intesa con ministeri e regioni

Cosa vorresti che Agesci NON facesse rispetto alle sfide educative individuate?

Un elemento trasversale assolutamente prevalente, pur espresso in termini differenti, è la richiesta che l'Associazione "non si limiti a proclamare ma sia concreta"; essa si associa ad un altro campo semantico e concettuale ricorrente che è quello della "autoreferenzialità", intesa quale rischio che l'Associazione deve evitare di correre.

Di segno simile, con significative occorrenze, sono gli inviti all'Associazione a non essere burocratica e a non irrigidire i propri funzionamenti così da mantenere adeguata centralità alla relazione tra capo e ragazzo, individuata come elemento identitario e centrale nel metodo scout. In misura minore a tali richieste si accompagna l'invito a non formalizzare eccessivamente il metodo e l'approccio scout attraverso documenti e sussidi, dei quali, in generale, è poco avvertita la necessità. In questo campo appaiono invece apprezzati e richiesti "accompagnamento" e "sostegno" ai capi, ma in una chiave più relazionale che metodologica.

La richiesta di "concretezza" e "fattibilità" delle proposte va di pari passo con l'invito all'Associazione a "non distaccarsi dai territori" e a "non stare ferma", "non essere lenta nelle risposte" né "chiudersi alle altre realtà e associazioni", in quanto ciò comporterebbe una "penalizzazione per i ragazzi", che già vivono in una società "gerontocratica" e hanno invece bisogno di "movimento" e "innovazione".

Interessante è che diversi rispondenti invitino direttamente o indirettamente Agesci a "non conformarsi alla mentalità di questo tempo", "essere profetica", "non restare zitta con le mani in mano", "non rinunciare" ma dall'altro, in modo ancor più massiccio, vengano viste e vissute con diffidenza le forme di produzione ed elaborazione culturale tradizionali, preferendo ad esse l'"imparare facendo" e la "testimonianza" scout. Alcune occorrenze fanno in questo senso riferimento diretto alla dimensione politica.



Le esperienze territoriali

Contestualmente al questionario ai Consiglieri generali è stata inviata una scheda descrittiva utile per raccogliere alcune esperienze che, attuate a livello locale, avessero carattere di esemplarità rispetto a ciò occorrerebbe fare per permettere all'AGESCI di affrontare al meglio le sfide educative che ha davanti.

Le schede raccolte "guardano al futuro dell'Associazione da qui a dieci anni" e descrivono le esperienze con almeno alcune delle seguenti caratteristiche:

- permettono a chi vi prende parte di acquisire consapevolezza e consentire a chiunque di assumere un ruolo da protagonista se lo desidera;
- sono "connette", nel senso che uniscono storie, generazioni, culture diverse e si preoccupano della propria sostenibilità ambientale, sociale, economica;
- non forniscono "ricette" ma riescono a trasmettere e comunicare chiaramente all'esterno il proprio senso così da essere di ispirazione per altri;
- sono "in rete", nel senso che non deve vedere coinvolta soltanto AGESCI ma vi è collaborazione tra più realtà, associative e/o istituzionali e/o imprenditoriali.

Ecco la sintesi delle esperienze raccolte.

1. Un **Gruppo di Catanzaro della Zona Tre colli** nel realizzare diverse esperienze di servizio opera a partire da una scelta di appartenenza che i capi nel tempo hanno continuamente rinnovato e di impegno in collaborazione con l'amministrazione comunale con un dialogo costruttivo per la **"cogestione della cosa pubblica"**. Il frutto più evidente di tale rapporto è la fiducia che il territorio manifesta e che viene ricambiato "abitandolo" tramite l'esperienza scout.
2. Il gruppo di rover e scoltie delegati eletti dai rispettivi **clan della Zona Tagliamento** hanno organizzato alcuni eventi come occasione per confrontarsi direttamente con chi avrebbero dovuto votare. Sono stati coinvolti i giovani delle ACLI e hanno partecipato compagni di classe e amici di associazioni diverse. I ragazzi si sentivano chiamati dal momento storico travagliato e volevano diventare **soggetti attivi, coscienti e informati**.
3. Il furto di un busto bronzeo è stata l'esca per avviare un progetto per "La custodia e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del paese" da parte di un **Gruppo scout della Zona Alto Tavoliere**. Sono state coinvolte le Istituzioni, le Associazioni e dei privati. Una manifestazione pubblica e attività tipicamente scout hanno permesso di informare tutti i cittadini e di renderli coscienti che **ogni monumento è espressione culturale del nostro passato** in cui affondiamo le nostre radici.
4. Un **Gruppo di Marghera della Zona di Mestre** in collaborazione con i Servizi Sociali e le Parrocchie di Marghera ha scelto di **accogliere bambine e bambini stranieri e di diverse religioni** molto presenti nel paese. Inoltre consapevoli dell'andamento demografico e la scarsa partecipazione delle famiglie la Comunità capi ha iniziato il progetto di animazione "GiocaConNoi" rivolto a bambini di 2.a e 3.a elementare.
5. I rover e le scoltie di **Cormano della Zona BriMiNo**, in collaborazione con Comune, hanno avviato la raccolta di alimenti davanti ai supermercati e gestito la consegna pacchi alle famiglie bisognose. Inoltre hanno avviato la riqualificazione di parte di un parco di Paderno Dugnano insieme ad un'associazione sperimentando che davvero basta poco per **essere protagonisti, fare qualcosa di concreto per migliorare il posto dove viviamo**.
6. I **Gruppi di Empoli della Zona Pisa** e l'istituzione caritatevole Madonnina del Grappa hanno avviato una stretta collaborazione per la gestione di una Mensa per i poveri coinvolgendo capi, genitori dei ragazzi censiti nei diversi Gruppi, persone simpatizzanti dello scautismo, in rete con i gruppi volontari della parrocchia ove ha sede la mensa. È un'esperienza che unisce realtà familiari diverse e che sta stimolando **la rilettura dei bisogni emergenti**.



PER UN
FUTURO
EDUCATIVO
E SOSTENIBILE



#agesci